

## VareseNews

### Bestie di satana, “superficiale approccio al satanismo”

**Pubblicato:** Giovedì 26 Luglio 2007

Con i delitti della banda detta delle **Bestie di satana l'adorazione del principe delle tenebre c'entrerebbe solo fino ad un certo punto**. Così hanno stabilito i giudici della seconda Corte d'Assise d'Appello di Milano nelle motivazioni alla sentenza con cui due mesi or sono **inasprirono le pene** già inflitte in primo grado dalla Corte d'Assise di Busto Arsizio **per l'uccisione di Fabio Tollis e Chiara Marino nel gennaio 1998, l'induzione al suicidio di Andrea Bontade nel settembre 1999 e l'assassinio di Mariangela Pezzotta, avvenuto nel gennaio 2004**. Doppio ergastolo per **Nicola Sapone**, ergastolo per **Paolo Leoni**, 29 anni e tre mesi per **Marco Zampollo**, 27 anni e tre mesi per **Eros Monterosso**, 23 anni per **Elisabetta Ballarin**; queste le pene inflitte ai membri del gruppo, cui vanno aggiunte le pesanti condanne fioccate anche per Mario Maccione, minorenne all'epoca dei fatti cui prese sanguinosamente parte, e Andrea Volpe, l'ex "pentito" uscitone meglio di tutti grazie alla collaborazione decisiva ma non proprio disinteressata offerta agli inquirenti.

**Nella motivazione, espressa in 61 dense pagine**, si parla di «**superficiale approccio al satanismo**» **da parte dei condannati**. Secondo i giudici, «anche un superficiale approccio al satanismo, quale moda dell'ambiente metallaro che si esprime con atteggiamenti, **abbigliamenti, acconciature anticonformisti e con il linguaggio blasfemo e truculento della musica Death Metal, senza una vera adesione al satanismo** quale filosofia di vita, può portare a una concorde determinazione delittuosa, reiterata nel tempo, come quella accertata». In altre parole, scartando ogni assurda equazione metallaro=assassino, resta il parere della corte che per compiere i delitti ascritti alla banda non fosse necessaria l'esistenza formalizzata di una setta, ma semplicemente un'influenza culturale aberrante come quella del contesto "sataneggiante": **quel "Circus of satan fashion" di cui si fecero beffe alcuni ex conoscenti del gruppo**, fuoriuscine appena in tempo per evitare di finire nel tritacarne. **Il tutto con buona pace delle varie teorie cospirative**, scatenate anche da alcune confuse confessioni dell'ex pentito Volpe su presunte "Sette X" e "terzi livelli" di manovratori occulti (è il caso di dirlo) del gruppo di ragazzi passati alla storia criminale per la bestiale ferocia e la totale mancanza di un movente razionale per i loro delitti.

I giudici si sono tuttavia cautelati con una serie di affermazioni atte a riequilibrare quanto sopra. Benché le Bestie di Satana non presentassero i requisiti che secondo gli studi più accreditati in materia connotano l'essenza del fenomeno satanista (e c'è da chiedersi, a questo punto, quali essi siano), ciò «non esclude nè l'esistenza all'interno [del gruppo] del **clima e delle dinamiche di intimidazione, di omertà, di sopraffazione dei soggetti deboli e fragili**, creati dalla strumentalizzazione da parte di alcuni delle suggestioni, simbologie, rituali satanici, perversioni, patti di sangue, discorsi truculenti della musica, come riferiti da testi e collaboranti, nè che in tale contesto possano essere maturati i delitti contestati». Insomma, alla fine il diavolo è davvero riuscito a metterci lo zampino.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

